

Lease-back

«Per Fedrigoni nessun impatto occupazionale»

Ti. Gro.

SEDE PRODUTTIVA DI ARCO



Cartiera La Fedrigoni di Arco

I sindacati: «Fedrigoni, nessuna ricaduta occupazionale»

«Fedrigoni ha confermato che non ci sarà alcun impatto occupazionale»: i sindacati tranquillizzano i lavoratori della sede di Arco.

a pagina 7

TRENTO La recente notizia del ricorso alla cassa integrazione per la sede produttiva di Arco (180 dipendenti), oltre alla volontà di vendere i quattro stabilimenti trentini, ha mandato in agitazione molti operai Fedrigoni.

Anche per questo nella giornata di ieri i sindacati e le varie Rsu si sono confrontati con i vertici dell'azienda, in un incontro

organizzato nella sede di Confindustria a cui ha preso parte persino l'assessore provinciale Achille Spinelli. «L'operazione di lease-back di Fedrigoni è un'operazione europea ed è estranea alla crisi del settore della carta», fanno sapere Norma Marighetti e Antonio Mele (Slc-Cgil), Lorenzo Pomini (Fistel-Cisl), Alan Tancredi e Claudio Zucchellini (Uilcom-Uil). In altre parole la cassa integrazione e la vendita degli stabilimenti non sarebbero collegati.

Da quanto trapela il lease-back avrà una durata di vent'anni (più dieci opzionabili) e dovrebbe essere concluso con un unico partner internazionale. Attraverso questa operazione finanziaria Fedrigoni otterrà liquidità dalla vendita degli immobili, continuando però a occuparli pagando un canone. «L'azienda — proseguono i sindacati — ha confermato che non ci sarà alcun impatto occupazionale e che il denaro raccolto servirà a fare i dovuti investimenti per sviluppare il gruppo e consolidare la propria posizione fra i maggiori attori del settore». Inoltre non si può escludere che alla scadenza del lease-back l'azienda non scelga di ricomprare gli immobili. Sempre stando a quanto riportato dalle sigle sindacali l'assessore Spinelli ha promesso che seguirà la vicenda da vicino, vigilando e accompagnando lo stato di avanzamento di tutta l'operazione.

«Ci siamo fatti promotori di un confronto attento per avere costantemente le informazioni che condivideremo con le maestranze, in un sistema di relazioni sindacali nazionali e territoriali certamente di buon livello», concludono Cgil, Cisl e Uil. Per quanto riguarda la cassa integrazione nello stabilimento di Arco invece, il periodo in cui si fermerà la produzione deve ancora essere definito. Nei prossimi giorni si terrà un nuovo incontro tra l'azienda e i sindacati per fissare le date. La sospensione si è resa necessaria per la contrazione degli ordini di vendita, conseguenza di quello che è stato definito «un andamento economico generale negativo».

Lease-back

«Per Fedrigoni nessun impatto occupazionale»



I sindacati
Siamo promotori di un confronto per avere costantemente le informazioni che condividiamo con le maestranze

TRENTO La recente notizia del ricorso alla cassa integrazione per la sede produttiva di Arco (180 dipendenti), oltre alla volontà di vendere i quattro stabilimenti trentini, ha mandato in agitazione molti operai Fedrigoni.

Anche per questo nella giornata di ieri i sindacati e le varie Rsu si sono confrontati con i vertici dell'azienda, in un incontro organizzato nella sede di Confindustria a cui ha preso parte persino l'assessore provinciale Achille Spinelli. «L'operazione di lease-back di Fedrigoni è un'operazione europea ed è estranea alla crisi del settore della carta», fanno sapere Norma Mari ghetti e Antonio Mele (Slc-Cgil), Lorenzo Pomini (Fistel-Cisl), Alan Tancredi e Claudio Zucchellini (Uilcom-Uil). In altre parole la cassa integrazione e la vendita degli stabilimenti non sarebbero collegati.

Da quanto trapela il lease-back avrà una durata di vent'anni (più dieci opzionabili) e dovrebbe essere concluso con un unico partner internazionale. Attraverso questa operazione finanziaria Fedrigoni otterrà liquidità dalla vendita degli immobili, continuando però a occuparli pagando un canone. «L'azienda — proseguono i sindacati — ha confermato che non ci sarà alcun impatto occupazionale e che il de-

naro raccolto servirà a fare i dovuti investimenti per sviluppare il gruppo e consolidare la propria posizione fra i maggiori attori del settore». Inoltre non si può escludere che alla scadenza del lease-back l'azienda non scelga di ricomprare gli immobili. Sempre stando a quanto riportato dalle sigle sindacali l'assessore Spinelli ha promesso che seguirà la vicenda da vicino, vigilando e accompagnando lo stato di avanzamento di tutta l'operazione.

«Ci siamo fatti promotori di un confronto attento per avere costantemente le informazioni che condivideremo con le maestranze, in un sistema di relazioni sindacali nazionali e territoriali certamente di buon livello», concludono Cgil, Cisl e Uil. Per quanto riguarda la cassa integrazione nello stabilimento di Arco invece, il periodo in cui si fermerà la produzione deve ancora essere definito. Nei prossimi giorni si terrà un nuovo incontro tra l'azienda e i sindacati per fissare le date. La sospensione si è resa necessaria per la contrazione degli ordini di vendita, conseguenza di quello che è stato definito «un andamento economico generale negativo».

Ti. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro Fedrigoni-sindacati «Produzione per altri 30 anni»

Il Gruppo: «Denaro del lease back andrà in ricerca e sviluppo»

di **Ambra Visentin**

Possono tirare un sospiro di sollievo gli 800 dipendenti che lavorano nei 4 stabilimenti delle cartiere Fedrigoni dell'Alto Garda. La decisione del Gruppo di vendere gli immobili che ospitano le fabbriche trentine (ma che riguarda in realtà anche gli stabilimenti italiani ed europei) non avrà un impatto sull'occupazione. Questo è quanto emerso ieri all'incontro, presso la sede di Confindustria Trento a Palazzo Stella, fra le segreterie territoriali di Uilcom-Uil, Fistel-Cisl, Slc-Cgil, Ugl, le Rsu degli stabilimenti e la proprietà, rappresentata da Giuseppe Giacobello, Sara Pallavicini e Giulia Foschiatti. Erano presenti per Confindustria Trento il direttore generale Roberto Busato e Stefano Salvi (area lavoro e Welfare), nonché l'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli, cui è stato chiesto di fare da garante politico delle operazioni per mantenere l'occupazione in Trentino. L'operazione di «sale and lease back», cui l'azienda intende ricorrere per portare liquidità nelle casse e ridurre il debito finanziario netto di 1,1 miliardi di euro, prevede la vendita dei suoi immobili e la successiva stipula di un contratto di leasing per continuare le attività di produzione. A bilancio gli immobili del Gruppo sono a oltre 300 milioni di costo storico. Le sedi trentine sono:

Riva del Garda, Arco, Scurelle e Arconvert, la divisione carte adesive anch'essa nella zona industriale arcense. La prospettiva aveva fatto tremare i dipendenti che, secondo quanto riportato dai sindacati, erano molto preoccupati dalla possibilità di veder sparire il posto di lavoro nel giro di pochi anni. Non mancano, infatti, dei precedenti in questo senso. La Whirlpool nel 2007 vendette l'immobile di Spini di Gardolo e qualche anno dopo lasciò Trento. All'epoca però la Provincia a guida Lorenzo Dellai intervenne direttamente acquistando il compendio attraverso Trentino Sviluppo. L'operazione non evitò l'abbandono da parte della multinazionale statunitense, ma garantì che l'immobile restasse in mani trentine e, alcuni anni dopo, fosse occupato da un'altra azienda, Vetri Speciali. Tuttavia, sia Confindustria che la Provincia hanno da subito dato rassicurazioni sul fatto che l'operazione di Fedrigoni non rappresenta un «disimpegno» nei confronti della produzione sul territorio. Spinelli è intervenuto facendosi «garante sia nei confronti dell'impresa, sia nei confronti dei lavoratori, che rappresentano la nostra forza», aggiungendo che «chi esprime preoccupazioni deve avere fiducia nella Provincia». Al fine di ottenere, da parte della direzione, garanzie sulla permanenza duratura degli impianti sul territorio, i sindacati hanno fatto



In vendita ma presto sotto contratto di leasing, gli stabilimenti delle cartiere continueranno le attività produttive

richiesta urgente di un incontro. E l'obiettivo sembra essere stato raggiunto: «L'operazione avrà una durata di 20 anni più 10 opzionabili – spiegano i sindacati – La direzione di Fedrigoni ha confermato che non ci sarà alcun impatto occupazionale e che anzi, il denaro del Lease Back, che verrà perfezionato con un unico partner internazionale, servirà a fare i dovuti investimenti per dare sviluppo e forza alle mire del

Gruppo che si vuole stabilire e consolidare tra i maggiori Player del settore». Una manovra, quindi, che punta a creare liquidità da reinvestire in ricerca e sviluppo. «L'operazione è europea ed è estranea alla crisi del settore della carta», si specifica. Ulteriori riconferme arrivano dalla Provincia, con la promessa, da parte di quest'ultima, di «presenza, vigilanza e accompagnamento nel

territorio sullo stato di avanzamento di tutta l'operazione». «È stato un incontro importante e siamo soddisfatti per la rapida risposta e per l'ampia partecipazione, dove l'obiettivo sindacale era ricevere tutti i chiarimenti necessari da poter condividere con i lavoratori degli stabilimenti», concludono i sindacati.